

IL GIORNALE

DEL LICEO DELLE SCIENZE UMANE

ADRANO E BIANCAVILLA

DAI SERVIZI MEDICI
ALLA VIOLENZA DI
GENERE L'IMPORTANZA
DELLA PREVENZIONE

ADICONSUM

COS'È E COME OPERA
L'ASSOCIAZIONE A
TUTELA DEI
CONSUMATORI

BRONTE

L'ASILO NEL BOSCO.
QUANDO LA NATURA È
MAESTRA

LIVE SICILIA CATANIA

IL GIORNALISMO ON
LINE E LA FORZA DEI
NUMERI

CALCIO

L'ASD BIANCAVILLA TRA
LACRIME E SORRISI



L'Apca di Adrano: l'importanza della prevenzione con servizi alla portata di tutti

*di Elisabetta Anzalone, Alessia Calcagno, Eleonora
Cartillone, Erika Giuffrida, Emily Scalisi, Delia
Stimoli, Rita Ventura, Angela Zignale*

Consulenze mediche gratuite di tipo senologico, ginecologico, tiroideo, dermatologico, urologico, mappatura dei nei per la prevenzione del melanoma, incontri di formazione e informazione con giornate dedicate a patologie specifiche, campagne informative nelle scuole.

È variegato il ventaglio di attività offerto dall'APCA, associazione di prevenzione cancro di Adrano che opera nella sede di Via Caracciolo 11 e che si rivolge anche all'utenza di Biancavilla, territori caratterizzati



Il Centro Calipso di Biancavilla: una rete professionale contro la violenza di genere

di Alessia Calcagno, Letizia D'Urso, Giulia Schillaci, Delia Stimoli, Angela Zignale

Si occupa di arginare un fenomeno di scottante attualità come quello della violenza contro le donne il “Centro Etneo Antioviolenza e Antistalking Calipso” di Biancavilla, diretto dall'avvocata penalista Pilar Maria Castiglia.

Il Centro è operativo dal 2012 e il suo team, composto da avvocati e psicologici, è progressivamente cresciuto per migliorare sempre più il servizio alle donne che subiscono violenza. Il Centro, che si regge sull'operato volontario, ha infatti intensificato la sua azione promuovendo anche delle campagne di informazione e dei convegni sul tema. Si tratta di una serie di iniziative che, svolte principalmente nelle scuole ma anche nelle associazioni del territorio, contribuiscono a demolire e smantellare quei pregiudizi che corroborano la mentalità %

da un alto tasso di disoccupazione e da una conseguente ridotta possibilità di accesso ai servizi.

“L'APCA è nata nel 1985 - ha spiegato Tina Caruso, Segretaria del Consiglio di Amministrazione presieduto dall'Architetto, Beba Bua – ed è cresciuta fornendo, ad oggi, un numero sempre maggiore di servizi”.

Temi importanti su cui tenere alta l'attenzione sono ad esempio le malattie sessualmente trasmissibili - ha spiegato la ginecologa del centro Giovanna Garofalo - sulle quali nell'ultimo periodo sembra essere diminuita l'allerta. Invece negli ultimi anni si è registrata una recrudescenza di malattie sessuali fino a poco tempo fa considerate debellate come la sifilide, dovuta oltre che alla mancanza di precauzioni, di cui Garofalo raccomanda sempre l'uso, anche alla presenza di immigrati che provengono da aree endemiche.

In tema di prevenzione femminile poi, un'importante misura da adottare per prevenire il cancro alla cervice uterina è il pap test, che va eseguito all'incirca ogni due anni, e che è un esame propedeutico ad altri, qualora i suoi risultati ne rivelino la necessità. Può servire a diagnosticare anche la presenza di batteri, funghi, o altre infezioni e virus non rilevabili con una semplice visita ginecologica.

Sull'efficacia e gli effetti collaterali delle vaccinazioni contro il papilloma virus, tematica intorno alla quale l'anno scorso si sono accese molte polemiche, la ginecologa non ha rinnegato l'importanza della vaccinazione introdotta in Italia dal Ministero della Salute, ha affermato infatti che studi scientifici in merito ne garantiscono la validità, ma che non si è ancora certi sul periodo di immunità assicurato dal vaccino, che non protegge comunque da tutti i ceppi che contraddistinguono la patologia.

L'associazione si finanzia con i proventi del cinque per mille ma è possibile sostenere la sua attività anche con offerte volontarie. Inoltre il centro organizza anche spettacoli teatrali e musicali il cui ricavato è destinato a coprire le spese di mantenimento della struttura e l'acquisto delle strumentazioni che consentono di fare diagnosi preventiva come l'ecografo e il videodermatoscopio, il nuovo apparecchio a disposizione del centro per la mappatura dei nei.

L'asilo nel bosco di Bronte: quando la Natura è maestra

Il Centro Calipso

patriarcale, sottesa alla violenza di genere, operante, sia pur sottilmente, in tutti gli ambienti, persino quelli in cui sembra regnare un'apparente parità. Castiglia ha illustrato la rete d'aiuto tessuta intorno alle donne, spiegando che il centro fornisce loro un vero e proprio abbraccio, accompagnandole per mano lungo il percorso di uscita dal tunnel della condizione di alienazione e disperazione in cui sono entrate. Gran parte delle vittime - ha spiegato - vive con il senso di colpa e con la convinzione di essere le uniche responsabili delle condotte violente degli uomini. Le donne che subiscono qualsiasi tipo di violenza fanno fatica, almeno agli inizi, ad assumere una posizione protettiva verso se stesse, da un lato perché si sentono sole e non sono economicamente indipendenti, dall'altro perché hanno paura di scatenare altre violenze e si sentono investite di una missione salvifica che le porta a pensare di poter aiutare i partner a superare le condotte violente. Riconoscere i campanelli d'allarme è, dunque, fondamentale per fermare i femminicidi.

di Gaia e Gloria Milazzo, Roberta Musumeci, Noemi Saitta

A Bronte, proprio a due passi dal ponte normanno di Serravalle, accanto a un laghetto formato dal fiume Troina, si trova una delle più significative sperimentazioni della scuola dell'Infanzia del meridione: l'asilo "Coccodé". La sua fondazione risale al 2016 grazie all'iniziativa di tre mamme-educatrici che, importando in Sicilia l'esperienza dell'Asilo nel Bosco di Ostia, hanno dato vita all'Associazione di promozione sociale «Tutti giù per terra» all'interno della quale è nato il "progetto di educazione all'aperto".

La filosofia dell'asilo - riconosciuto anche dalla rete nazionale - considera il contatto con la natura una variabile determinante per il futuro sviluppo psicomotorio del bambino che, libero da ogni forma di costrizione determinata dallo spazio chiuso di un'aula, ha modo di fare un'esperienza più libera di conoscenza del sé e dell'ambiente circostante.

Milena Sanfilippo, insegnante di Lingue, Daphne Kamprad, che dopo essersi trasferita da Berlino in Sicilia, insegna tedesco e inglese in una piccola scuola primaria steineriana di Aci Bonaccorsi, e Letizia Trovato, contabile part time con un'esperienza da psicomotricista hanno dato il via a questa avventura di imprenditorialità e didattica.

Le escursioni lungo le rive del fiume, le passeggiate per i sentieri della campagna circostante, gli esercizi mattutini in circolo con l'intonazione di filastrocche e canti in inglese e italiano, costituiscono una sorta di stretching che, oltre a risvegliare il corpo, mettono in moto le menti dei bambini, ci spiegano le educatrici, facendo maturare loro capacità di problem solving.

I metodi educativi, che rispettano le indicazioni nazionali per la Scuola dell'Infanzia, promuovono una fusione tra il metodo montessoriano e il metodo libertario, tenendo in alta considerazione l'educazione emozionale e il suo legame con la



Live Sicilia Catania: il giornalismo on line e la forza dei numeri

di Alice Avellina, Alessia Calcagno, Chiara Costanzo, Giulia Schillaci

Tappa altamente formativa del nostro progetto di giornalismo è stata la visita presso la redazione di Live Sicilia, la testata on line operativa a Catania dal 2012.

Parole dense di significati etici sul senso dell'essere cittadini consapevoli, quelle rivolte a noi studenti dal giornalista d'inchiesta Antonio Condorelli, coordinatore della redazione di Catania, che ha ricordato come la libertà di stampa, sancita dall'articolo 21 della Costituzione, rappresenti il criterio guida dell'agire dei giornalisti che operano per fare informazione senza lasciarsi influenzare dalle preferenze del potere.

Dalla deontologia agli aspetti fondanti della notizia il discorso di Condorelli si è poi spostato sul ricordo di Pippo Fava, il giornalista ucciso da "cosa nostra", per il coraggio mostrato nelle inchieste sulle infiltrazioni mafiose nella gestione della

corporeità. I bambini, lasciati liberi e non obbligati a svolgere forzatamente un'attività imposta dall'alto, hanno modo di manifestare senza alcun timore le loro preferenze e dedicarsi a ciò che più gradiscono: giocare con l'argilla, pitturare, andare a caccia di insetti o semplicemente riposarsi sul prato.

L'immersione diretta in un contesto naturalistico di questa portata, oltre a contribuire a tutto tondo allo sviluppo percettivo del bambino, fa sì che si maturino in lui delle abilità relazionali perché le varie attività proposte, pur rispettando le propensioni dei singoli iscritti, prevedono dei momenti di aggregazione, di scambio dei ruoli e di pratiche di apprendimento secondo le modalità del "peer to peer" per stimolare il senso di responsabilità.

Adiconsum: cos'è e come opera l'associazione a tutela dei consumatori

di Alice Avellina, Enrica Capizzi, Mariapia Cordaro, Sofia Spitaleri, Mariarita Tirendi

«L'Adiconsum, associazione a tutela dei consumatori, è nata a Catania nel 1987 grazie alla promozione della Cisl ma opera in autonomia, sia nel bilancio sia nello statuto.

L'associazione non ha finalità di lucro e ha come scopo esclusivo la tutela dei diritti dei consumatori su questioni di vario genere: salute pubblica e privata, sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi, pubblicità corretta, trasparenza ed equità dei rapporti contrattuali, erogazione dei servizi pubblici secondo standard di qualità ed efficienza, educazione al consumo responsabile ed eco-compatibile.

«L'Adiconsum ha intensificato il suo operato soprattutto nell'ultimo quinquennio sotto la presidenza di Emanuele Bonomo» - ci ha spiegato Giusi Avellina, membro del Consiglio regionale di Adiconsum Sicilia, e conciliatrice energetica.

«Grazie all'impegno volontario e quotidiano di uomini e donne, ha spiegato ancora Avellina, la grande

Live Sicilia - cosa pubblica.

Si è poi parlato di come è cambiato il mestiere di giornalista con l'avvento dei social network e dell'apporto importante in termine di contenuti del cittadino-lettore, e di come grazie al successo della testata giornalistica questa si finanzia principalmente tramite le inserzioni pubblicitarie.

Quindi l'incontro è terminato con l'intervento del fotoreporter, Dario Azzaro, che ha fatto comprendere come la fotografia sia un potente medium comunicativo rappresentando grazie alle immagini quei frammenti di realtà che fanno notizia.

famiglia di Adiconsum rappresenta un presidio in difesa della libertà dei cittadini e di protezione nei confronti di eventuali inganni orditi dal sistema del mercato”.

Un tema su cui l'associazione ha spesso acceso i riflettori è quello dello smaltimento dei rifiuti cui l'anno scorso è stato dedicato il progetto regionale “ Il consu... maturo non rifiuta”, finanziato con fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. L'obiettivo è stato quello di suscitare nei cittadini la consapevolezza che il tema rifiuti è di scottante attualità e che è necessaria una presa di coscienza da parte di tutti.

L'Adiconsum inoltre opera in sinergia con altre autorità ed istituzioni come l'ARERA (l'autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente) e il dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Catania sotto il cui patrocinio è partito già da qualche anno il master di primo livello in “Customer Care e tutela dei consumatori”.

Lingua e dialettu: viaggio nella Sicilia dei canti popolari”

di Eleonora Cartillone, Rossella Copani, Gabriella Condorelli, Aurora Galvagno, Antonia Sofia Greco, Alessia Scarfalloto, Giulia Schillaci

Giovedì 22 Marzo 2018, nei locali del Liceo delle Scienze Umane di Biancavilla, Francesco Giuffrida, studioso del canto popolare e sociale, ha tenuto un incontro sul tema “Lingua e dialettu: viaggio nella Sicilia dei canti popolari”.

L'iniziativa è stata patrocinata dall'ISSICO, l'Istituto Siciliano per la Storia dell'Italia Contemporanea. Lo studioso ha illustrato in modo dettagliato il suo interesse per questa materia, facendolo risalire ai primi anni Sessanta, quando in Italia si formò un movimento denominato “Cantacronache” che gravitava intorno alla casa editrice Einaudi e a figure di intellettuali di spicco come Italo Calvino, Umberto Eco e Sergio Liberovici. Questo gruppo, stanco della fatua leggerezza delle canzoni di Sanremo, esprimeva la sua distanza rispetto al disimpegno politico e sociale imperante in quegli anni con il motto “Evadere dall'evasione”. Nonostante l'assenza di Internet o comunque la mancanza di comunicazione veloce in tempo reale, le notizie di questo movimento giunsero anche a Catania spingendo molti giovani ad interessarsene.



Donne: Incontro con la scrittrice Carmen Toscano

di Alessia Calcagno, Chiara Caruso, Maria Pia Cordaro, Serena Destro, Roberta Musumeci, Delia Stimoli, Angela Zignale

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, Carmen Toscano, scrittrice, poetessa e drammaturga biancavillese, ha incontrato gli alunni del liceo di Scienze Umane di Biancavilla sul tema "L'altra metà del cielo: tra resistenza e resilienza". La scrittrice ha parlato della sua formazione di intellettuale e di donna ad opera della nonna Maria, sorellastra del poeta biancavillese Antonio Bruno, e alla quale la scrittrice ha dedicato un libro-saggio in cui la storia familiare si intreccia alla grande storia della Sicilia tra Ottocento e Novecento.

"Mia nonna Maria mi regalava sempre libri - ha detto quasi con commozione Carmen Toscano - i suoi non erano regali che a prima vista sembravano graditi ad una bambina.

"I dialetti costituiscono il modo naturale dell'esprimersi di un popolo e ne rivelano l'anima più profonda, non a caso quando ci arrabbiamo - ha osservato Giuffrida - ricorriamo al loro uso, perché rende bene il nostro sentire senza filtri di sorta».

Nel corso della conferenza è stato rivelato il significato originario della canzone "Vitti 'na crozza", testo cui negli anni Sessanta del Novecento è stato aggiunto il folcloristico ritornello "tirollalleru". Contrariamente a quanto si è sempre detto, le ricerche condotte e il confronto delle fonti hanno fatto giungere Giuffrida, ma anche gli studiosi del campo, alla conclusione che la parola crozza, teschio, faccia riferimento non ad un morto in guerra, ma ad un morto nelle miniere, un'ipotesi non remota, considerate le dure condizioni di lavoro nelle cave e nelle miniere della Sicilia tra Ottocento e Novecento.

La conferenza ha inteso sollecitare l'attenzione sulla necessità di conservare e riproporre le tradizioni e i canti popolari al di là di ogni strumentalizzazione turistica di sorta. Aneddoti e curiosità relative all'occasione di composizione dei canti raccontati dallo studioso, anche sulla base delle sue ultime ricerche confluite nel libro pubblicato, "L'acqua e lu pani" (Edizioni Incontri) con prefazione di Dario Fo, oltre che il riferimento a nomi del calibro di Ignazio Buttitta, Ciccio Busacca e Rosa Balistreri, hanno spinto a interrogarci sull'esigenza di salvaguardare i canti popolari che costituiscono i forzieri della memoria di una collettività e ne connotano in maniera specifica la sua identità dal momento che, oltre ad esprimere sentimenti universali, offrono notizie di carattere economico-sociale.



Carmen Toscano - Ho imparato ad apprezzarli col tempo e poi ho scoperto la passione per la lettura dei classici italiani e stranieri, tanto da conseguire la laurea in “Lingue e Letterature Straniere” che mi ha portato a svolgere il ruolo di insegnante”.
 Toscano, dopo aver espresso la sua condanna nei confronti della degenerazione del Femminismo, ha mostrato di condividere l’orientamento del pensiero della differenza secondo cui soltanto il recupero del rapporto con la madre può garantire il riconoscimento della specificità della donna. Ha ricordato che in passato la donna stringeva un rapporto simbiotico con la madre, non potendo parlare liberamente con il padre e con i fratelli. Il discorso sul rapporto madre-figlia ha condotto la scrittrice a parlare della protagonista del suo ultimo libro pubblicato “La scelta di Juanita”, un intreccio in cui la piccola storia della protagonista si combina con la grande storia, quella dell’embargo cubano imposto dagli Stati Uniti a Cuba all’indomani della rivoluzione castrista.
 «Juanita è un personaggio complesso - ha detto la scrittrice- perché, soltanto dopo aver compiuto delle scelte sbagliate in campo sentimentale, si rende conto di quanto fossero vere le intuizioni materne.

Adrano: la Pasqua e il suo patrimonio immateriale

di Eleonora Cartillone, Emily Scalisi, Delia Stimoli, Angela Zignale

La settimana di Pasqua ad Adrano rappresenta una ricorrenza che suscita un’intensa partecipazione popolare. Si susseguono rappresentazioni sacre, tradizioni folcloristiche e processioni che rievocano la passione, la morte e la resurrezione di Gesù. I riti, che vantano una tradizione lunga più di duecentocinquanta anni, si contraddistinguono per la Domenica delle Palme, per la rappresentazione della Via Crucis, quella del Cristo alla Colonna, il Giovedì Santo e, il giorno successivo, per la Processione della Madonna Addolorata nella mattinata e del Cristo morto la sera. Tra i momenti più emozionanti c’è sicuramente la “Diavolata”, sacra rappresentazione settecentesca cui segue “L’Angelicata” rappresentata a partire dal 1980. Si tratta delle due parti che compongono il testo de “La Resurrezione” scritto dal Canonico adranita Anselmo Laudine nel 1752. La “Diavolata”, in particolare, che conserva integra tutta la suggestione delle sacre rappresentazioni popolari che in Italia ebbero massima fioritura lungo un arco temporale compreso tra il tardo Medioevo e il Rinascimento, simboleggia in forma allegorica l’eterna lotta tra Bene e Male. La forte carica emotiva di questo contrasto che termina, ovviamente, con il trionfo del bene scaturisce dalla prepotente presenza delle forze del male incarnate da coloro che interpretano i ruoli di Lucifero, Asterot e Belzebub, i quali vengono coadiuvati dallo spettrale personaggio della Morte. Al termine dello spettacolo religioso, davanti alla Chiesa di Santa Chiara, avviene l’incontro tra le statue della Madonna e di Gesù Cristo. Accanto ai due simulacri va in processione la statua dell’arcangelo Gabriele. Sempre ad Adrano, il Giovedì Santo, si svolge la processione del Cristo alla colonna. Il corteo fa sosta nelle chiese di Adrano per poi concludersi nella mattinata del Venerdì Santo. Secondo la leggenda il simulacro di Cristo, definito in gergo U Cristuzzu, sarebbe legato ad una colonna con una corda senza nodo, per prodigio di un angelo.

Altra caratteristica della statua sono i capelli umani, frutto di doni fatti dai fedeli. Elemento fondamentale della processione è l'andatura estenuante (tre passi avanti e due indietro) che vuole ricreare, metaforicamente, le sofferenze di Gesù Cristo. Si crea un'atmosfera che coinvolge a

livello emotivo e conferma quanto scriveva al riguardo della Pasqua Gesualdo Bufalino in "La luce e il tutto": « A Pasqua ogni siciliano si sente non solo spettatore ma attore, prima dolente, poi esultante, d'un mistero che è la sua stessa esistenza». Della partecipazione emotiva che si crea durante la settimana santa e durante tutto il periodo pasquale ci dà testimonianza anche Mariarosa Sangiorgio che, intervistata, ha ricordato come ai tempi della sua



gioventù il periodo pasquale fosse un momento di aggregazione collettiva per l'arrivo dei predicatori che intrattenevano i fedeli durante le cosiddette "quarant'ore", sermoni sui momenti salienti della vita di Gesù. Il periodo pasquale era tanto atteso dalla popolazione adranita non solo come ricorrenza religiosa, ma anche come occasione di appianamento di eventuali disguidi o litigi familiari che proprio in quei giorni trovavano una soluzione, platealmente veniva comunicata all'esterno con la rottura di piatti e oggetti vecchi il Sabato Santo. Il giorno di Pasqua rappresentava un'occasione per consumare dolci di produzione artigianale con maggiore frequenza di quanto non accadesse durante il resto dell'anno, trattandosi di una società in cui in cui i ritmi della produzione industriale incalzante non avevano ancora investito in pieno il settore alimentare.

Libri: Il colpo di coda di Giuseppe Pelleriti, tra amori, vizi privati e pubbliche virtù

di Elisabetta Anzalone, Erika Giuffrida, Antonia Sofia Greco, Gaia Milazzo, Gloria Milazzo, Giorgia Musumeci, Noemi Maria Saitta, Emily Scalisi, Rita Ventura

La fitta serie di appuntamenti culturali promossi dall'I.I.S. "M. Rapisardi" durante l'anno scolastico 2017/18 si è conclusa con l'incontro con lo scrittore Giuseppe Pelleriti che, nell'Aula Magna del Liceo delle Scienze Umane di Biancavilla, ha incontrato gli studenti. Per parlare della sua opera prima, il romanzo "Il Colpo di coda", edito da Prova d'Autore.

La storia realmente accaduta e ambientata in un paesino dell'ennese, ha come protagonista Ciccio Dottori, creatura che sin dalla nascita sembra recare nella sua fisicità anormale le tracce del destino che lo caratterizzerà. È un uomo dalla tempratura forte e indomabile che affronta la vita di petto, mostrando una certa riluttanza al piegarsi al soprano.

Paradossalmente, però, la strada intrapresa, quella del “banditismo comunista”, che inizialmente sembrava recare un’aura di idealità, lo porterà a esercitare prepotenze anche nei confronti dei non diretti responsabili della crisi del secondo dopoguerra e a far uccidere gli esponenti delle forze dell’ordine che avevano ingaggiato una lotta contro i banditi. Alla fine il protagonista finirà col soccombere per effetto delle complicazioni di quel disegno di riscatto sociale che aveva ordito per se stesso, per i suoi familiari e per la gente povera.

Cicciu Dottori si muove all’interno di una struttura corale, popolata di personaggi che vengono ben tratteggiati non solo dal punto di vista psicologico, ma anche da quello sociale. Le gesta del team di banditi di Cicciu Dottori si intreccia con la grande



storia della situazione di anarchia in cui versava la Sicilia negli anni 1943-44. La crisi imperante, ha spiegato bene l’autore, aveva reso necessario e obbligatorio l’ammasso del grano, pagato a prezzo politico a prescindere dalle quotazioni di mercato e osteggiato dagli agricoltori ai quali era consentito di trattenere una parte del prodotto per i bisogni familiari. Dall’invisa pratica dell’ammasso derivò come conseguenza la nascita

e la diffusione del mercato nero che in Sicilia fu detto ‘trallazzu, intrallazzo. E sono proprio queste le coordinate storico-economiche che consentono di comprendere in pieno l’azione del romanzo e i piani orditi dalla banda di Cicciu Dottori che, in uno stato di povertà estrema dell’isola, non fa altro che comportarsi come una sorta di Robin Hood per il fatto di volersi arrogare il diritto di portare avanti una più equa redistribuzione della ricchezza. “Forse in questo senso l’intrallazzo è più comprensibile e giustificabile, perché dettato dalle ragioni della miseria e della fame. Gli intrallazzisti ci sono sempre e ci saranno sempre, così come quelli che sono impegnati in operazioni poco lecite, il cosiddetto “malaffare”, ma nel caso del secondo dopoguerra è opportuno operare una distinzione tra i delinquenti incalliti e coloro che facevano i “delinquenti” per necessità. Oggi ci sono altri tipi di intrallazzi” - ha spiegato l’autore.

Un romanzo che sotto il punto di vista linguistico combina una base italiana con degli inserti dialettali, corrispondenti al dialetto parlato nella zona di Centuripe. «E del resto il dialetto siciliano è una vera e propria lingua, - ha detto l’autore durante l’intervista- è variegato e colorato, la sua mescolanza di ritmi e intonazioni, variabili a seconda dell’area della Sicilia in cui viene parlato, ricorda la caponata come dice Carmen Consoli».



Maletto tra storia, natura e cultura

di Alice Avellina, Enrica Capizzi, Maria Pia Cordaro, Chiara Costanzo, Serena Destro, Roberta Musumeci, Sofia Spitaleri, Mariarita Tirendi

Intenso e ricco di puntuali riferimenti storici l'incontro svoltosi nella sala consiliare di Maletto con Giorgio Luca, storico ed esperto delle tradizioni del territorio. Partendo dalla ricostruzione del nome del Comune etneo grazie al riferimento al conte Manfredi di Maletta degli Svevi che, verso la seconda metà del XIII secolo, fece costruire una torre di avvistamento, chiamata "Torre del Fano", è seguito un excursus sul ruolo di Maletto nelle lotte contadine degli anni '50 del Novecento quando, con il governo di Unità nazionale, nelle zone di antica tradizione latifondistica del Sud Italia, lo stato di malessere e malcontento dei braccianti disoccupati sfociò in movimenti di occupazione delle terre, dapprima spontanei e poi sempre più organizzati. Lo studioso ha spiegato che per far fronte a questo stato di agitazione nell'Ottobre del 1944 furono emanati i decreti Gullo sulla divisione delle terre che ispirarono

le lotte sociali in nome di una maggiore equità dell'organizzazione dei cortei di occupazione delle terre della Ducea di Nelson.

Le agitazioni, dovute ai ritardi nell'applicazione della Riforma agraria e a una ripartizione delle terre ai coloni ed affittuari dell'epoca non adeguatamente accompagnata dalle necessarie trasformazioni strutturali per lo sviluppo di

un'agricoltura moderna, posero le premesse per il flusso migratorio in uscita degli anni '60, diretto prevalentemente verso la Germania e la Svizzera.

Ancora oggi ancora molti giovani malettesi altamente qualificati - ha affermato con rammarico lo storico - sono costretti ad emigrare e a dirigersi altrove per trovare lavoro.

Poi si è parlato del bosco di Maletto, secondo molti naturalisti un angolo incontaminato dell'Etna, urbanistico con la convivenza di tracce feudali e modernità, e delle proprietà organolettiche della fragola cui è dedicata ogni anno la sagra del mese di giugno che richiama turisti e visitatori da ogni parte della Sicilia. L'incontro è poi terminato con una passeggiata lungo le strade del paese per la visione dei rari edifici del '600 e del '700 sopravvissuti al boom edilizio degli anni '60. Lungo una delle stradine del quartiere storico, la via "Ospizio", che fino a poco tempo fa ospitava un presepe vivente durante il periodo natalizio, l'intervento dello storico ha toccato l'argomento della "ciaramella", nota identitaria del paese, risalente alla fine del 1600 ad abitanti del messinese che, in buona parte pastori, portarono a Maletto con sé lo strumento il cui uso si è tramandato da padre in figlio.



Arte: prorogata al 9 settembre la mostra di “Toulouse-Lautrec

Il successo imperituro di registrare le cose come stanno

di Francesca Elena Aricò, Maria Pia

Cordaro, Letizia D’Urso, Antonia Sofia Greco, Piera Greco, Roberta Musumeci, Giulia Schillaci

Prorogata, a grande richiesta, fino al nove Settembre 2018 la mostra, “Toulouse-Lautrec. La ville Lumière”, realizzata dal Gruppo Arthemisia, in coorganizzazione col Comune di Catania e in collaborazione con l’ Herakleidon Museum di Atene. La mostra, che è ospitata al Palazzo della Cultura di Catania, fa rivivere il mito dell’epoca bohémienne, di cui l’artista parigino fu acuto interprete, attraverso centocinquanta opere, suddivise in undici sezioni, tra cui manifesti pubblicitari, litografie, disegni, illustrazioni, acquerelli, video, fotografie e arredi. Le sue linee sinuose, ottenute con un tratto molto sicuro e continuo, i colori privi di modulazioni chiaroscurali, la libertà delle inquadrature e delle prospettive, catturano quel mondo di cantanti, attrici, ballerine, acrobate da cui Toulouse-Lautrec si sentiva realmente capito e accettato. Come Degas, anche Toulouse amava la realtà viva della gente comune che rappresentava in movimento, con inquadrature dal taglio fotografico o cinematografico. Le sue pennellate rapide, a piccoli tratti, di derivazione impressionista, accostate ad ampie masse di colore brillante, costituiscono i primi segni dell’art nouveau, priva ancora dei compiacimenti formali. Del resto nulla è inventato nelle sue opere: Toulouse giungeva alla stesura definitiva dei suoi quadri dopo aver abbozzato sul posto numerosi schizzi. L’artista, a tal proposito, era solito dire: «Dipingo le cose come stanno. Io non commento. Io registro».

E così, nella sezione della mostra dedicata alle “Notti parigine”, si alternano il mondo eccessivo e brillante del Mouline Rouge con le immagini del teatro tradizionale. Un’importante sezione è poi quella relativa alle frequentazioni di poeti, editori e facoltosi mecenati. L’itinerario si chiude con le opere dedicate alle prostitute, donne di cui nessun artista, prima di lui, aveva saputo cogliere le passioni represses, la solitudine e il desiderio di una vita migliore. Lontano dalla solarità degli impressionisti, il suo mondo illuminato dalla luce elettrica e dai fari della ribalta, si presenta intensamente umano, oltreché in grado di riscattare, in nome dell’arte, soggetti e personaggi, prima considerati scandalosi e immorali.

Il percorso artistico ha il merito di far capire l’obiettivo perseguito con forza da Toulouse-Lautrec e da tanti altri grandi nomi del Novecento, quello di entrare in contatto non solo con le classi superiori e le elite intellettuali, ma anche con il gusto di un pubblico più allargato e addirittura massificato.

Calcio: l'ASD Biancavilla tra lacrime e sorrisi

di Letizia D'Urso, Giulia Schillaci

La fine del campionato di eccellenza del girone B della Sicilia orientale ha visto anche quest'anno la conferma dell'ASD Calcio Biancavilla 1990. Puntare sul valore delle giovani leve e sull'ottimizzazione delle strutture sono stati gli obiettivi continuamente perseguiti dal Presidente, Avvocato Giuseppe Furnari, e dall'ex allenatore, Tommaso Napoli. Nonostante quest'anno si sia investito di più nell'acquisto di calciatori dalla buona preparazione tecnica e dal background professionale di valore, i risultati ottenuti non sono stati corrispondenti a quelli attesi. «Se l'anno scorso si è giocato per restare in Eccellenza, quest'anno ci era prefissati l'intento di raggiungere la serie D». Queste le parole del Presidente, che ha sottolineato come il calcio sia un mondo particolare che richiede non solo uno staff tecnico qualificato e preparato, ma anche ingenti risorse economiche, difficili da reperire in un Comune, come quello di Biancavilla, che sta attraversando, come altri, un periodo poco florido. L'impegno tecnico dei giocatori e di tutto il team ha, comunque, permesso di far conoscere Biancavilla non solo dal punto di vista sportivo. Il calcio, infatti, oltre a promuovere l'identità, la coesione e l'integrazione tra i membri di ogni squadra, consente di creare relazioni con le altre e contribuisce alla maturazione personale di coloro che sono impegnati in prima linea, come hanno confermato il portiere Alessandro Pappalardo, e il centrocampista, Francesco Oliveri, che hanno detto di aver, sin da bambini, cercato di conciliare lo studio con la passione calcistica, sottoponendosi,

senza riserve, a fatiche, sacrifici e a una continua altalena di lacrime e sorrisi. L'amicizia, l'identità e la lealtà verso la maglia che si indossa sono valori che animano e devono continuare ad animare il lavoro di una squadra come quella del "Calcio Biancavilla" che costituisce una risorsa di prestigio per la cittadina etnea.

Balli caraibici: Vito Lanza e Desirè Distefano e il linguaggio segreto dell'anima

di Elisabetta Anzalone, Erika Giuffrida, Antonia Sofia Greco, Giorgia Musumeci, Rita Ventura

«Non smettere mai di sognare, solo chi sogna impara a volare». Questa la frase scritta su una delle pareti della sala da ballo della palestra di Adrano in cui si allenano Vito Lanza e Desirè Distefano, campioni mondiali di balli caraibici.

La danza è una disciplina che richiede impegno, costanza e dedizione - ci spiegano -. E di passione Vito e Desirè, uniti nella danza ma anche nella vita ne hanno davvero tanta, al punto da diventare nel 2013 e nel 2015 campioni mondiali di balli caraibici a Mosca, campioni mondiali classe master nel 2016 a Riccione e campioni europei nel 2018 a Barcellona di Spagna. Un sogno, quello della danza, coltivato sin da bambini e reso possibile grazie al supporto delle rispettive famiglie che non hanno mai fatto mancare loro quel sostegno necessario per andare avanti e non arrendersi lungo un cammino irto di sfide e difficoltà. La danza, ci dicono, in Italia non gode di quella considerazione in cui è tenuta all'estero e spesso la si sottovaluta, senza rendersi conto che chi fa il ballerino per professione svolge un vero e proprio lavoro che comporta fatiche,

sacrifici e rinunce.

La coppia di danzatori, infatti, ricorda che, sebbene la percezione pubblica della danza sia in linea di massima cambiata rispetto al passato, rimangono ancora delle riserve e dei pregiudizi nei confronti di quest'arte e di chi la pratica.

Le danze caraibiche, come la salsa portoricana, la salsa cubana, il merengue e la bachata sono nate oltre duecento anni fa nei paesi delle coste centroamericane subendo gli influssi delle danze tribali africane. Il merengue, ad esempio, fu inventato nella Repubblica dominicana per opera degli schiavi costretti a lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero: la limitazione imposta dalle catene fu resa possibile attraverso la



Randazzo: l'associazione Arcus Sublimis e la sublime ansia del tiro

di Alice Avellina, Enrica Capizzi, Sofia Spitaleri, Mariarita Tirendi

Una tiepida domenica primaverile ha creato le condizioni ottimali per il nostro servizio sul "Tiro con l'arco", svoltosi presso l'oratorio di Randazzo, dove ci hanno accolto alcuni esponenti dell'associazione "Arcus Sublimis" ed in particolare il presidente e istruttore, Daniele Emmanuele, il vicecampione italiano under 17 del 2017, con categoria "arco storico", Antonio Diolosà, e il maestro arcaio, Vincenzo Pintabona.

"Arcus Sublimis" è nata dall'idea di un gruppo di giovani che ha deciso di dedicarsi a questo sport olimpico anche per valorizzare dal punto di vista turistico il paese di Randazzo.

creazione di passi di danza che rendevano più sopportabile la fatica e che con l'andare del tempo si tramutarono in vere e proprie coreografie. Le danze caraibiche davano insomma sfogo al linguaggio segreto della anima di questi uomini e di queste donne cui lo strapotere e la prepotenza dei bianchi aveva tolto la libertà.

Tra le due categorie di balli, che vengono accomunati dai non addetti ai lavori, esiste una sostanziale differenza: se i balli latino americani come la Samba, il Cha Cha Cha, la Rumba, il Passo doble e il Jive, in Italia soprattutto, sono praticati nelle competizioni e sono caratterizzati da uno stile molto elegante, i balli caraibici come il Merengue, la Bachata e la Salsa, nelle sue varianti di Salsa cubana e portoricana, mescolano in modo allegro ritmo, velocità e sensualità.

E proprio Cuba sarà la meta del loro viaggio di nozze, cementando così un feeling artistico e personale che non è sfuggito a un regista romano che, vedendoli danzare a Ballando on the road, il casting show itinerante con Milly Carlucci e tutta la banda di Ballando con le stelle, ha proposto loro di ricoprire dei ruoli in un film.

.....

Gli atleti che aderiscono all'associazione partecipano annualmente, nel periodo compreso tra Maggio e Ottobre, ad un campionato nazionale, patrocinato dalla Lega arcieri medioevali. Periodicamente nella cittadina è possibile assistere a spettacoli di tiro con l'arco istintivo dinamico, sfilate e rievocazioni storiche in abiti medioevali. Si tratta di manifestazioni che stanno facendo registrare negli ultimi tempi un afflusso di



turisti che subiscono il fascino di un ritorno al passato in un contesto urbanistico che, con le sue strade ed i suoi vicoli in pietra lavica, è una vera e propria perla ambientale ed architettonica in grado di dire ancora qualcosa sugli antichi fasti.

Al di là delle rievocazioni storiche, gli arcieri di “Arcus sublimis” si allenano con molto impegno per affinare le capacità di estrema destrezza, equilibrio e concentrazione, indispensabili nel tiro con l’arco.

Quest’ultima è essenziale - ha spiegato il Vicecampione Antonio Diolosà- per il mantenimento del controllo posturale durante tutte le fasi del tiro.

Si tratta di uno sport che riesce a mettere in gioco tutte le risorse psicofisiche di chi lo pratica, dal momento che fa entrare in competizione con se stessi prima ancora che con gli altri.

Ogni atleta deve avere, infatti, piena consapevolezza del proprio livello di attivazione

psicofisiologico. All’arciere è richiesto prepararsi adeguatamente, durante il posizionamento, di rappresentarsi mentalmente il tiro, di concentrarsi, in trazione e mira e di valutare la prestazione, dopo il rilascio, analizzando il risultato e ogni passo della strategia.

Prima e durante la prestazione l’arciere deve cercare di eliminare i pensieri distraenti ed eseguire i movimenti in modo pressoché automatico.

